

# MANUALE DI ANIMAZIONE PSICOPEDAGOGICA

Ad uso di insegnanti, operatori e genitori.  
Con 12 fiabe sceneggiate  
per la conduzione di laboratori teatrali  
secondo la nuova riforma scolastica

ROSAURA GIOVANNETTI  
ROBERTO COCCIA

Presentazione di MARIA RITA PARSI



*Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo*

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

# MANUALE DI ANIMAZIONE PSICOPEDAGOGICA

Ad uso di insegnanti, operatori e genitori.  
Con 12 fiabe sceneggiate  
per la conduzione di laboratori teatrali  
secondo la nuova riforma scolastica

**ROSAURA GIOVANNETTI**  
**ROBERTO COCCIA**

Presentazione di **MARIA RITA PARSI**

***Strumenti per il lavoro  
psico-sociale ed educativo***

**FrancoAngeli**

Se siete interessati ad entrare in contatto con gli autori, potete rivolgervi a:  
Rosaura Giovanetti: tel. 3385957057 – [rosaura.giovanetti@virgilio.it](mailto:rosaura.giovanetti@virgilio.it)  
Roberto Coccia – tel. 3471574675 – [robertococcia@libero.it](mailto:robertococcia@libero.it)

*In copertina: disegno di Martina, 6 anni*

Copyright © 2006 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

ai nostri figli  
Stefano, Serenella, Samuele,  
Tommaso, Laura e Martina

*Se fossimo capaci... per un attimo...  
di toglierci l'abito del genitore  
e ri-evocare il bambino o la bambina  
che fummo e che ancora è dentro di noi...*

*E se,  
in questo ricordo  
ri-trovassimo la gioia di giocare  
ancora...  
la gioia di ridere e correre  
la gioia di vivere  
ancora...  
E se poi,  
nei ricordi che ri-tornano  
trovassimo il dolore, il pianto,  
le notti buie e insonni  
piene di fantasmi  
di ladre e di streghe...  
sentissimo il dispiacere di essere stati  
traditi da una carezza mancata...  
o mandati a "letto senza cena"  
o puniti perché "tanto cattivi"...*

*allora  
capiremmo meglio i nostri figli.  
Vedremo i loro occhi...  
E in quell'attimo d'amore  
unico e irripetibile  
Troveremo con loro quell'abbraccio  
che a noi non fu donato*

*Dedicato a me, a tutti i genitori e a tutti i bambini  
che diventeranno genitori.*

*[Rosaura Giovannetti]*



# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Maria Rita Parsi</i>	pag. 9
<b>1. Famiglia, scuola e società: un continuum educativo e formativo</b>	» 13
1. Gli scopi di questo lavoro	» 13
2. Animazione ed educazione	» 14
3. I nuovi orientamenti didattici	» 15
4. Aspetti generali e criteri del processo formativo	» 19
5. Aspetti particolari del processo formativo	» 20
<b>2. L'animazione</b>	» 28
1. Materiali e strumenti dell'animazione	» 29
2. Improvvisazione e libera espressione	» 31
3. Psicomotricità	» 33
4. Drammatizzazione	» 34
5. Il racconto	» 36
6. Tecniche dell'animazione	» 37
7. Le tecniche	» 38
8. Gli spazi dell'animazione	» 40
9. Ipotesi metodologica dell'animazione	» 42
10. Interdisciplinarietà come approccio metodologico	» 46
11. L'animazione psicopedagogica	» 47
12. Sperimentazione nel territorio	» 51
<b>3. La metodologia dell'animazione psicopedagogica</b>	» 55
1. Prima fase: esercizi-giochi di espressione	» 56
2. Seconda fase: formazione dei sottogruppi	» 57

## Prima fase – Gli esercizi

Chi sono? Chi sei?	pag. 63
Come mi vedo, come ti vedo	» 64
Il gioco dell'intervista	» 65
Lo schema corporeo	» 67
Il gioco delle maschere	» 68
Esercizi psicofisici	» 70
Il contatto	» 75
Animali nella foresta	» 76
Un viaggio fantastico	» 77
Il dono	» 78
Considerazioni conclusive sulla prima fase	» 79

## Seconda fase – Laboratorio teatrale

<b>Le schede operative</b>	» 83
<b>Le fiabe</b>	» 86
Favolando... favolando	» 86
L'uccello grigio	» 88
La sirena	» 92
Scarpine rosa	» 97
Pina l'ortolana	» 102
Il trenino di legno	» 108
Margherita	» 112
Il cavaliere stregato	» 117
Dick e Duck	» 123
La leggenda della lucciola	» 130
Riccio d'inverno	» 135
Melina	» 140
Il bimbo del Perù	» 148
<b>Appendice – Il questionario da somministrare al termine dell'esperienza di animazione psicopedagogica</b>	» 153
<b>Bibliografia</b>	» 157

# Presentazione

di Maria Rita Parsi

Uno sguardo di riflessione teorica che spazia ad ampio raggio e tecniche indispensabili per insegnanti ed educatori che vogliano rivolgere ai bambini ed ai ragazzi un insegnamento di qualità: queste pagine propongono, nella forma utile ed efficace del manuale, la teoria e la metodologia dell'animazione psicopedagogica, offrendo, altresì, una serie completa di strumenti per una pedagogia di valore, che affonda le sue radici nella tradizione dell'animazione socioculturale.

All'interno di tale cornice teorica di riferimento, laddove l'educazione viene finalmente concepita come un processo comunicativo nel quale tutti i soggetti coinvolti non possono che affrontare insieme un comune quotidiano percorso di cambiamento, crescita e rivisitazione delle proprie esperienze pregresse, il tema dell'apprendimento coincide inestricabilmente con quello della scoperta di sé e dell'ambiente/contesto attorno a sé. La scuola, trasformata dalla ricerca psicopedagogicamente orientata, diventa una scuola "partecipata", dove si può abbandonare senza rimpianti la meccanica ripetizione di un sapere codificato e privo di vita per accedere ad un mondo in cui l'insegnante è animatore e l'allievo stesso anima il cammino della conoscenza, in un laboratorio continuo dove si fa ricerca insieme. L'animazione psicopedagogica rappresenta, infatti, una metodologia in grado di abbattere definitivamente le rigidità della lezione frontale, per dare a tutti la possibilità di lavorare in modo produttivo attraverso la drammatizzazione individuale e di gruppo, i laboratori espressivi e la costruzione drammaturgica collettiva, che produce liberatorie catarsi ideative e comunicative, unendo insieme le potenzialità di numerosi linguaggi: mimico-gestuale, grafico, coreografico, storico, musicale, scenografico e, poi, la scrittura del testo e/o l'ideazione e/o l'individuazione dell'evento che rappresenta; la recitazione e la rappresentazione individuale e collettiva.

La drammatizzazione ben si presta, infatti, alla necessaria ed ormai indifferibile interdisciplinarietà, giacché può costituire un ponte tra linguaggi che

permetta ai blocchi cognitivi ed emotivi, all'aggressività, alla sofferenza, di venire comunicati e trasformati in presa di consapevolezza, con liberazione di energie, progettualità e creatività, mettendo in condizione ogni bambino di capire, trovare strumenti e metodi per "poter fare", per agire attraverso la drammatizzazione, con l'azione creativa i propri vissuti interiori collegando ogni fase della propria crescita a quella degli altri membri del gruppo dei pari all'interno della scuola e, anche, quando l'animazione teatrale si inserisce nell'attività di animazione culturale sul territorio, nel sociale.

Il teatro – a scuola (e nel sociale) – possiede e prevede, infatti, ogni contaminazione positiva possibile. Fotografia, ballo, danza, linguaggio verbale e non verbale, disegno, virtualità, poesia, musica ecc., costituiscono i mezzi potenti del teatro- scuola e dell'animazione teatrale pedagogicamente intesa, che offre la possibilità di unire i linguaggi, valorizzando in modo olistico l'espressione di mente, corpo, immaginario ed emozioni di ogni alunno all'interno del gruppo classe (e nel sociale)

Come nel teatro greco, espressione di estrema civiltà, laddove ogni partecipante, attore o spettatore, adulto o bambino, poteva percepire e/o mettere in scena i propri profondi vissuti, sentimenti, emozioni e storie di vita vera o immaginata, presente o passata ed, all'interno di tale contesto crescere in coscienza e autoconsapevolezza, poiché tale è la funzione primaria di ogni forma di drammatizzazione. Non a caso il teatro è presente in tutte le società che hanno affrontato i grandi tabù simbolizzandoli in storie, miti, racconti e leggende, sin dai tempi del teatro greco, per poi evolversi nelle variegate forme del teatro che nel tempo diventa istituzionale, come a Roma, o, ancora, teatro di castello, di corte, nel medioevo, agito e rappresentato all'interno di luoghi ristretti, come, pure, teatro di strada, dove saltimbanchi ed attori intrattengono la folla portando messaggi e raccontando storie.

Due, infatti, sono le grandi linee di evoluzione del teatro, entrambe raccolte dall'animazione teatrale rivisitata in senso psicopedagogico: il teatro colto, didattico, educativo, lirico, di corte ed il teatro popolare, animato da girovaghi abitanti di tendoni che si spostano in rumorose carovane, come avviene talvolta nei circhi odierni.

Si osserva, in particolare, come le rappresentazioni del teatro "ufficiale" tendano a proporre contenuti di carattere etico, formativo, religioso, filosofico, almeno fino all'ingresso novecentesco della psicoanalisi e l'erompere della tematica dell'inconscio dentro la scena del dramma teatrale. Da quel momento in poi, i personaggi diventano estremamente complessi, si sdoppiano, riflettono fino alla follia, coinvolgono il pubblico nei loro giochi di sogni, specchi e di identità.

Lo psicodramma moreniano sarà, poi, la chiave di volta per ispirarsi al

teatro di strada per andare “oltre il teatro” e fare del meccanismo drammaturgico una delle chiavi per il cambiamento, raccolta poi dall’animazione, che apre, di fatto, i rapporti scuola-teatro. Mentre nel teatro, tuttavia, la preparazione del testo e degli attori è pensata soprattutto in vista del momento culminante, ovvero quello dello spettacolo, nell’animazione teatrale, il momento più importante non è “il prodotto”, ovvero la rappresentazione finale, ma il processo attraverso il quale fa teatro in gruppo.

L’animazione teatrale può essere, dunque, l’erede della tradizione nobile e popolare del teatro, come pure lo strumento principe per affrontare ogni argomento e materia di studio, oltre alle crisi personali e alle interne inevitabili contraddizioni dei soggetti in età evolutiva: essa diventa vera Psicopedagogia quando si pone in modo tale da consentire una positiva sinergia tra aspetti psicologici ed elementi maggiormente connotati in senso didattico, come deve essere caratteristico di ogni lavoro scolastico. Poiché, come afferma Dewey, “il processo educativo ha due aspetti, l’uno psicologico e l’altro sociologico e nessuno dei due può venir subordinato all’altro o trascurato senza che ne conseguano cattivi risultati. Solo gli sciocchi identificano l’originalità creativa con lo straordinario e il fantastico; gli altri riconoscono che la sua misura risiede nell’adibire oggetti consueti a usi ai quali gli altri non avevano pensato”. E, dunque, ancora una volta, è il teatro ad insegnarci che non si impara se non attraverso la creatività. E non si cresce se non all’interno del gruppo.



# **1. Famiglia, scuola e società: un continuum educativo e formativo**

## **1. Gli scopi di questo lavoro**

Il presente manuale, attraverso la presentazione dell'animazione psicopedagogica (descritta nei capitoli successivi), propone riferimenti metodologici e strumenti di intervento quali:

- esercizi-gioco, che stimolano i livelli affettivo-cognitivo-esperienziale per giungere alla formazione di gruppi spontanei di lavoro in base alla scelta operata attraverso l'approccio psicocorporeo (ballo, musica, ideazione e costruzione di costumi, coreografia), gestuale, manuale, pittorico (scenografia), creativo, ideativo, intellettuale (sceneggiatura), informatico, fotografico e filmico (multimediale);
- fiabe sceneggiate, pronte per l'uso, che offrono molteplici possibilità di lettura, di interpretazione e di intervento collettivo e individuale da parte degli alunni, rispetto alle loro tappe di crescita didattica ed educativa e agli obiettivi specifici di apprendimento previsti per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria. Le fiabe sono introdotte da schede che ne esplicano gli obiettivi didattico-educativi.

Lo scopo è quello di dotare gli operatori dell'istruzione e dell'educazione (docenti, tutor, animatori), istituzionali e non istituzionali, di strumenti teorici e, soprattutto, metodologici per stabilire un più proficuo rapporto docente-discente e per concretizzare risultati più stabili sul piano dell'apprendimento e dell'educazione, attivando sistemi di motivazione, responsabilizzazione, condivisione e comunicazione negli alunni.

Il criterio guida trae origine nella considerazione che il continuum famiglia-scuola-società costituisce un binario sul quale si svolge lo sviluppo psi-

cologico del bambino in tutte le sue componenti. In tale metafora si possono individuare pericolose deformazioni nei binari o discontinuità tra le loro giunzioni, che rappresentano distorsioni del sistema famiglia, del sistema scuola, o del macrosistema società, oppure possono esservi scambi difettosi che rischiano di instradare il treno in direzioni diverse da quelle auspiccate o su binari morti (disadattamento, disturbi della condotta, alienazione, dispersione scolastica, ecc.). Gli scambi, punti cruciali e delicati di tutti i percorsi ferroviari rappresentano qui proprio quei momenti di passaggio famiglia-scuola-società.

L'animazione psicopedagogica propone proprio una modalità di intervento che realizza appunto quella *continuità nel passaggio* che, unendo i campi di esperienza dei diversi contesti, nel divenire temporale, favorisce negli individui la strutturazione di un'identità stabile e coerente. Si attua in tal modo un'azione di recupero e, al contempo di prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica, dei comportamenti indesiderati o dalle varie forme di disagio scolastico. In questo senso l'azione preventiva si allarga a tutte le conseguenze psicologiche e sociali connesse con l'abbandono della scuola che nel tempo si possono manifestare nella marginalità sociale, nell'abuso di sostanze<sup>1</sup>, nelle sociopatie e nei comportamenti delinquenti.

Le parole chiave di questo processo sono: linguaggio interdisciplinare (esplorazione, scoperta, conferma), apprendimento motivato, lavoro cooperativo, responsabilizzazione, maturazione e competenza.

## 2. Animazione ed educazione

L'attività di animazione, pur essendo universalmente riconosciuta come efficace strumento d'intervento nelle situazioni di disagio sociale e psicologico in età giovanile, è stata fino ad oggi per lo più relegata ad una funzione di disimpegno distratto o svago non finalizzato anche a causa di attribuzioni riduttive, semplicistiche o inadeguate associate al termine animazione. La si svolge nei centri estivi, nei villaggi vacanze, in attività ludiche extrascolastiche e, quando questa si attua nella scuola è per lo più ben distinta dalla attività curriculari.

Attualmente l'animazione si esplica principalmente attraverso le attività di **animazione teatrale** e **animazione socioculturale** favorendo l'espressività e liberando la fantasia dei partecipanti. Nell'animazione socioculturale i

<sup>1</sup> Per l'utilizzo dell'animazione psico-pedagogica nella prevenzione delle tossicodipendenze, vedere il capitolo Sperimentazione nel territorio.

contenuti sono prevalentemente connessi alla realtà del territorio ed alle problematiche ad essa riconducibili. Un'altra attività peculiare è quella dell'**animazione culturale** che si pone su un piano più squisitamente educativo e ben si adatta nei contesti scolastici. Vi sono poi una varietà di altre forme di animazione che si avvalgono di tecniche e metodologie derivate da campi teorici e tecnici di varia natura.

Nel corso degli ultimi decenni l'animazione ha fatto la sua comparsa sia in contesti scolastici che extrascolastici con la particolare caratteristica di determinare un momento di rottura rispetto ai rigidi modelli educativi e culturali preesistenti. Attraverso l'espressione della creatività individuale e collettiva si è potuto accedere a livelli di conoscenza ulteriori. Le potenzialità educative delle attività di animazione sono state gradualmente valorizzate ed in tempi recenti si sono potute esprimere in una ampia varietà di contesti, soprattutto dove c'era la necessità promuovere la socializzazione, l'educazione e la prevenzione delle situazioni di devianza o emarginazione sociale.

Attualmente l'animazione, che trova collocazione privilegiata negli spazi ricreativi ed in quelli della disabilità e, purtroppo ancora in minima parte, nelle scuole, è sottoposta ad una rivisitazione in chiave di strumento educativo, oltre che terapeutico, come nel caso della **psicoanimazione**, è per tali ragioni che sociologi, psicologi e pedagogisti iniziano a percepire come restrittivo il termine stesso di "animazione".

Svincolata dai contesti educativi, in quanto le sue finalità sono state sempre piuttosto ricreative o volte alla liberazione della persona attraverso l'espressione creativa, l'animazione ha potuto costruire e sperimentare tecniche e metodologie non condizionate dalle impostazioni tradizionali dell'educazione istituzionale. Questo percorso singolare ora sta portando alla luce uno strumento educativo innovativo ed originale che ha saputo (o si è trovato a) superare i confini delle precedenti scelte metodologiche e si sta conquistando l'interesse del più vasto ambito della scienza dell'educazione e dei suoi operatori. Figlie dell'animazione, in questo senso, sono gli approcci della **animazione psicopedagogica**, che è la metodologia presentata in questo manuale, e della **psicoanimazione** sviluppata dalla professoressa Maria Rita Parsi e adottata come strumento di intervento dalla Fondazione Movimento Bambino.

### 3. I nuovi orientamenti didattici

#### 3.1. Convergenza di intenti

Le finalità di questo manuale sono quelle di fornire uno strumento teori-

co, metodologico e pratico per gli operatori dell'istruzione e dell'educazione impegnati nella scuola e nel territorio (enti locali, cooperative, strutture di riabilitazione, famiglie, ecc.), al fine di realizzare gli scopi definiti dalla attuale legislazione in materia di educazione, istruzione e formazione professionale.

La necessità di porre l'attenzione sulle possibili forme di comunicazione, relazione ed espressione delle potenzialità individuali, nei contesti educativi e formativi, sono ampiamente riconosciute dalla bibliografia internazionale (psicopedagogica, psicologica, psicoanalitica, cognitivista-comportamentale, sistemico relazionale, psicosomatica, della Gestalt, ecc.) e trovano nei criteri ispiratori della attuale riforma scolastica l'auspicata conferma, determinando anche un collegamento tra le molteplici acquisizioni delle discipline in essa implicate e la loro adozione nell'ambito dello sviluppo e della formazione umana.

L'attuale quadro normativo dunque, pone il sistema scolastico nella condizione di cogliere l'opportunità dell'approccio interdisciplinare alla didattica ed alla pedagogia, fornendo nel contempo agli operatori spazi di approfondimento e di acquisizione di competenze ulteriori.

Nella breve disamina dei punti salienti del disposto legislativo, descritta nel paragrafo seguente, sono posti in evidenza, oltre agli aspetti centrali che concernono le finalità ed i criteri generali che hanno ispirato il legislatore, anche le componenti dello sviluppo psicologico e della personalità degli alunni, con particolare riferimento alla dimensione dello sviluppo affettivo, delle abilità e delle competenze individuali e sociali. Per gli ulteriori approfondimenti sulla normativa vigente si rimanda ai disposti legislativi ed alle relative circolari applicative.

### **3.2. Legislazione attuale**

Come noto in virtù della delega conferitagli dal Parlamento con l'articolo 1 della legge del 28 marzo 2003, n. 53 per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale, il Governo, con Decreto Legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59 ha definito le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione.

Con la breve rassegna che segue non si vuole presentare l'intera normativa che definisce il nuovo sistema di istruzione e formazione nazionale nella sua interezza, tema peraltro già ampiamente approfondito da testi autorevoli. Si vuole invece porre l'accento su quegli aspetti peculiari della riforma della

scuola che la caratterizzano in senso umanistico. Si tratta dunque di quegli elementi che trascendono l'insegnamento delle singole discipline ma che ponendosi ad un livello gerarchicamente superiore rispetto al processo formativo ne determinano poi gli aspetti qualitativi.

I principi ispiratori e criteri guida della citata legge delega sui quali si vuole porre l'accento, sono:

“... la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte educative della famiglia, nel quadro della cooperazione tra scuola e genitori...” (Art. 1).

E ancora,

“è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di raggiungere elevati livelli culturali e di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso conoscenze e abilità, generali e specifiche, coerenti con le attitudini e le scelte personali, adeguate all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro...” (Art. 2).

“La scuola dell'infanzia, di durata triennale, concorre all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, e ad assicurare un'effettiva eguaglianza delle opportunità educative; nel rispetto della primaria responsabilità educativa dei genitori, essa contribuisce alla formazione nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica, realizza la continuità educativa con il complesso dei servizi all'infanzia e con la scuola primaria...” (Art. 2).

“...la scuola primaria promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità, ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base fino alle prime sistemazioni logico-critiche, di far apprendere i mezzi espressivi...” (Art. 2).

Per quanto concerne il miglioramento e l'armonizzazione della qualità del sistema di istruzione e di formazione:

“... l'Istituto nazionale per la valutazione del sistema di istruzione effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti e sulla qualità complessiva dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche e formative...” (Art. 3).

Il decreto legislativo del 19 febbraio 2004, n. 59 conferma le finalità educative della scuola dell'infanzia nonché criteri distinti circa la continuità educativa nella scuola dell'infanzia ed in quella primaria.

“La scuola dell’infanzia ... (omissis) ... concorre all’educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini promuovendone le potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento...”

e, nella sua autonomia e unitarietà didattica e pedagogica,

“... realizza il profilo educativo e la continuità educativa con il complesso dei servizi dell’infanzia e con la scuola primaria.” (Art. 1).

“Al fine del conseguimento degli obiettivi formativi, i docenti curano la personalizzazione delle attività educative, attraverso la relazione con la famiglia in continuità con il primario contesto affettivo e di vita delle bambine e dei bambini...” (Art. 3).

“La scuola primaria, accogliendo e valorizzando le diversità individuali, ivi comprese quelle derivanti dalle disabilità, promuove, nel rispetto delle diversità individuali, lo sviluppo della personalità ed ha il fine di far acquisire e sviluppare le conoscenze e le abilità di base...” (Art. 5).

“La scuola secondaria di primo grado, attraverso le discipline di studio, è finalizzata alla crescita delle capacità autonome di studio e al rafforzamento delle attitudini alle interazione sociale; ... (omissis) ... è caratterizzata dalla diversificazione didattica e metodologica in relazione allo sviluppo della personalità dell’allievo... (omissis)... sviluppa progressivamente le competenze e le capacità di scelta corrispondenti alle attitudini e vocazioni degli allievi...” (Art. 9).

Con la circolare n. 29 del 5 marzo 2004, il Ministro della Istruzione, dell’Università e della Ricerca, detta le norme attuative del d.l. 59/2004 con riferimento alla scuola per l’infanzia, alla scuola primaria e alla scuola secondaria di primo grado coerentemente con i criteri ed i principi sanciti dalla legge 53/2003. In essa si sottolinea anche la necessità di un adeguamento didattico e pedagogico degli istituti scolastici autonomi non più verso una rigida prescrizione centralistica, bensì alle linee generali tracciate dalle Indicazioni nazionali come avviene attraverso gli obiettivi specifici di apprendimento.

### **3.3. Considerazioni sulla legislazione attuale**

È senza dubbio evidente il rilievo posto dal legislatore agli aspetti dello sviluppo sensomotorio, psicologico e di personalità degli alunni della scuola dell’infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado. Non soltanto nei primi cicli di studio, ove gli aspetti affettivi, comunicativi, relazionali ed espressivi hanno un ruolo significativo nel contesto didattico,

ma anche nella scuola secondaria di primo grado, la crescita delle capacità personali e delle attitudini sociali è investita di primaria importanza al punto che le discipline di studio appaiono quasi strumentali a tale scopo (citato Art. 9 del d.l. 59/2004).

Tale evidenza si armonizza inoltre con la visione di uno sviluppo sociale e professionale dell'individuo inserito in un continuum formativo che evolve dalle prime relazioni significative quali la famiglia e la scuola. Il percorso così delineato, dal contesto formativo primario, favorisce gli alunni-individui nella costruzione di un loro senso di sé corporeo, psicologico e sociale attraverso i quali scoprire sé stesso, l'altro, le *regole* dell'interazione umana, le competenze sociali, la conoscenza ed anche il *modo* di conoscere. Non ultima, la possibilità di poter esperire le proprie potenzialità individuali, restituisce all'alunno un senso di competenza che avvia una spirale positiva attraverso una ottimale disposizione ed apertura verso ulteriori conoscenze ed abilità.

L'intervento del docente viene inoltre giustamente valorizzato così come la partecipazione di alunni e famiglie è incoraggiata ad apportare contributi e proposte specifiche.

#### **4. Aspetti generali e criteri del processo formativo**

L'attuale *sistema di istruzione e formazione*, così come delineato dalla recente riforma, definisce i risultati attesi alla fine del I e del II ciclo di studio in merito ai temi: dell'identità; dell'acquisizione degli strumenti culturali; della convivenza civile.

Sono queste finalità che determinano quindi gli *obiettivi specifici di apprendimento* e, più in generale gli *obiettivi generali del processo formativo*, ovvero quelle finalità istituzionali a cui tendono tutte le scuole della nazione. Contenuti, mezzi e modalità attuative possono essere diversificate a livello locale dai singoli istituti.

Mentre le indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati esplicitano i livelli essenziali di prestazione cui tutte le scuole del sistema nazionale di istruzione sono tenute a conseguire, le raccomandazioni per l'attuazione delle indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati forniscono chiarimenti, suggerimenti, ipotesi di lavoro e definizioni univoche del lessico pedagogico.

In particolare, per quanto riguarda il concetto di *personalizzazione*, ben distinto dal concetto di individualizzazione, che isola il discente dal contesto sociale di apprendimento, lo definisce come una modalità di insegnamento